

## OMELIA 10<sup>^</sup> DOMENICA TEMPO ORDINARIO – Anno C – 5 giugno 2016

*In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nàin, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. <sup>12</sup>Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup>Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup>Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». <sup>15</sup>Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. <sup>16</sup>Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup>Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.*

**Luca 7,11-17**

Credo che tutti, anche se in momenti e modi diversi, abbiamo dovuto affrontare l'esperienza dolorosa della perdita di una persona cara.

Chi nella propria vita non ha attraversato periodi di profonda crisi, o per una malattia, o per una delusione affettiva, o per un insuccesso personale?

Di fronte ai drammi della vita credo che un po' tutti ci sentiamo sempre dei principianti.

In queste situazioni cerchiamo aiuto, vorremmo tutti avere subito delle risposte, ma purtroppo nessuno ce le può dare.

Il Vangelo di oggi ci racconta una scena commovente che ci invita a riflettere sul problema del rapporto tra il male e Dio.

Siamo a Nain, un piccolo villaggio che si trova poco distante da Nazareth.

Gesù incontra per strada un funerale. La morte di un figlio di una madre vedova.

Una storia, simile ai tanti drammi di oggi.

Una esperienza che ci ripropone anche oggi tante domande: *perché ancora tanto dolore nel mondo? Ma Dio, se c'è, se è veramente onnipotente e buono, perché non fa nulla?*

**Il Vangelo non ci dà risposte.** Ma ci aiuta ad affrontare il mistero del male, della sofferenza e della morte.

Anche di fronte a questo brano dobbiamo tener presente che non possiamo mai prendere il Vangelo alla lettera. Questo racconto non è la semplice cronaca di un fatto. Interpretare la Parola, vuol dire cercare di entrare nel significato profondo del racconto. Che cosa è veramente avvenuto non lo sappiamo e forse non lo sapremo mai.

Dobbiamo invece chiederci: *qual è l'intento di Luca? Quale messaggio vuole darci?*

A Luca non interessa raccontare un altro miracolo di Gesù per alimentare una sua immagine da super eroe.

Non vuole dimostrare che Gesù ha poteri miracolosi straordinari.

L'intento di Luca invece è teologico, è catechetico.

Ci racconta un funerale come l'incontro tra il corteo della vita (Gesù e i suoi discepoli) e il corteo della morte (il ragazzo defunto, la madre vedova e gli accompagnatori disperati) (Castillo).

La sua preoccupazione è quella di sottolineare ancora una volta, che il Dio di Gesù, non è il Dio dei morti, ma il Dio dei vivi.

Per la comunità di Luca, quel figlio della vedova di Naim, è l'immagine anticipata del "figlio dell'uomo", cioè di Gesù di Nazareth morto in croce, ma risorto. Il Vangelo vuole annunciare al mondo intero che la morte non è l'ultima parola della vita.

**Per Luca sono due i morti del racconto.**

Da una parte **c'è il figlio**, che avendo perso il padre, non ha più voglia di vivere. Si sente solo, senza una guida, senza uno che lo protegga.

Dall'altra **c'è la madre**, una donna che oltre al marito e al figlio ha perso anche la speranza nella vita, nel futuro. Si sente abbandonata da tutti. Abbandonata dal mondo. Abbandonata da Dio.

Gesù non è venuto per eliminare la morte. Non nega e non spiega il dramma della morte. Gesù invece è uno che partecipa al dolore della morte. E' uno che cerca di aiutarci a liberarci dalle malattie, dal dolore, dalla morte. Ha sempre difeso la vita e lottato contro ogni sofferenza.

Infatti Luca ci racconta che Gesù:

*«Vedendola ne ebbe compassione ...»*

Gesù rivela la sua profonda umanità. E' uno che si coinvolge e partecipa al dolore di chi incontra. Non è la donna che gli chiede aiuto e nemmeno lo prega.

E' Gesù che prende l'iniziativa e si fa prossimo. Non passa oltre, ma si rimbecca le maniche. L'unica sua preoccupazione è quella di "guarire", di consolare, di restituire speranza, di aiutare a ri-sorgere.

*«Non piangere!»*

Il Dio di Gesù è un Dio che piange, che si commuove, che soffre, che ti sta vicino. E' un Dio che non vuole vederci piangere. Vuole solo la nostra felicità.

*«Ragazzo, dico a te, alzati!»*

Gesù non pronuncia nessuna preghiera. Non fa nessun gesto.

Rivolge al giovane soltanto una parola, un invito.

Per Luca l'importante è sottolineare che la Parola di Gesù è una parola che salva.

Gesù vuole aiutarci a dare senso alla vita.

Quando non sappiamo più che cosa fare. Quando siamo delusi di tutto e di tutti.

Allora **anche per noi c'è l'invito: "Alzati"**

Vinci la tua paura di fronte al piccole o grandi esperienze di morte che ti riserva la vita. Vinci la tua solitudine, la tua depressione, la tua noia di vivere.

Spesso ci chiediamo: ma che cosa posso fare io di fronte a tanta sofferenza?

**Ecco il compito di ognuno di noi, di ogni discepolo.**

Regala anche tu un po' di speranza, un po' di fiducia.

Anche tu puoi aiutare qualcuno a risorgere, a fare miracoli.

Sul futuro dell'umanità c'è una bellissima espressione del libro dell'Apocalisse (21,4): *"non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno"*.

Questo è il sogno di Dio per il mondo.

Ma questo miracolo Dio lo vuole realizzare attraverso di noi, attraverso di te.